

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA
MOGLIE
DI
DUE MARITI
MELO-DRAMMA

DI MICHELANGELO BRUNETTI

ACCADEMICO QUIRINO

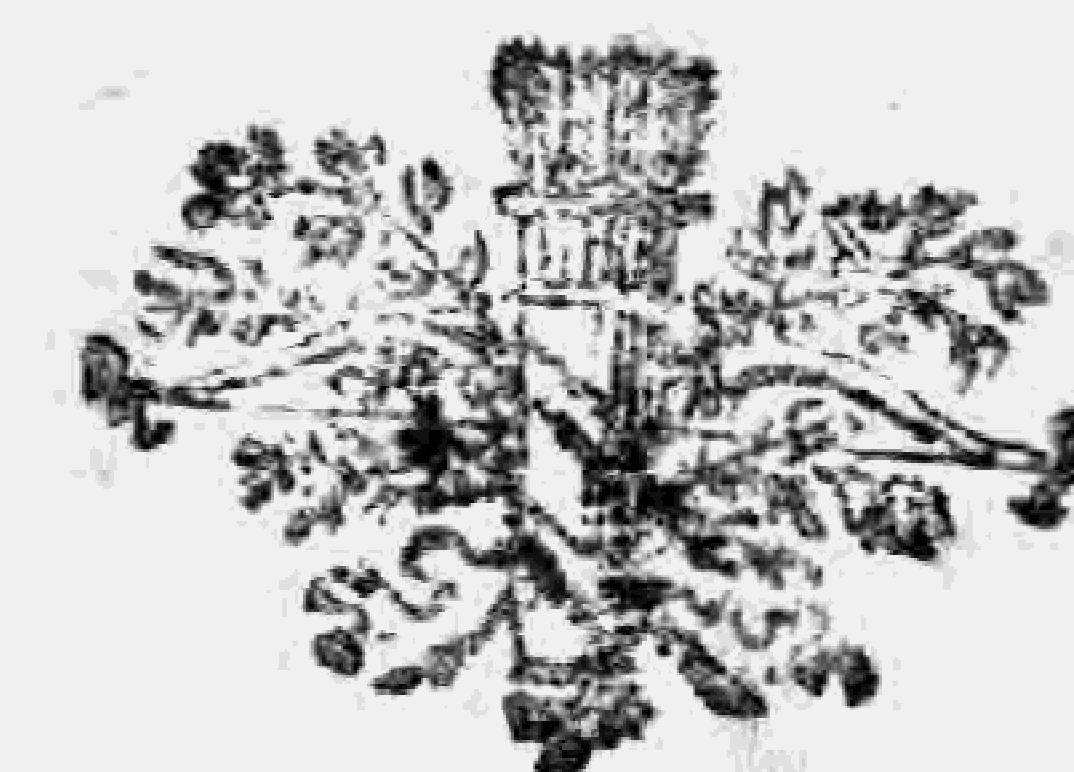
Posto in Musica dal Maestro

VALENTINO FIORAVANTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

L'Autunno dell'anno 1818.



IN MILANO,

Dalla Stamperia Tamburini, Cont. di s. Raffaele.

EPIGRAFE.

Non si preferisca al vero, e al verosimile il capriccio, e il sorprendente buffonesco: si sacrifichi tutto alla verità dell'espressione, e del sentimento, ed allora si avrà il vero Melodramma istruttivo ec.

Gaddi della rigenerazione de' Teatri ec.

A T T O R I

LA CONTESSA DI FERSEN, che poi si scopre essere Elisa Werner

Signora Maria Marcollini.

EDUARDO Conte di Fersen, Colonnello al servizio Reale, secondo marito della suddetta.

Sig. Amerigo Sbigoli Accademico Filarmnico di Bologna.

ISIDORO FRITZ, primo marito della suddetta

Sig. Carlo Zucchelli.

IL CAPITANO BATTAGLIA Custode del Castello di Fersen

Sig. Luigi Zamboni.

WERNER, Padre di Elisa, sotto il nome di Maurizio.

Sig. Luigi Gavioli.

GELTRUDE, Governante di Werner

Signora Carolina Braghieri.

CARLOTTA, Cameriera della Contessa

Signora Luigia Salomoni.

WALTER, Compagno di Fritz.

Sig. Pietro Gentili.

CORO.

Miliziotti.

Domestici.

Contadini.

Supplemento alla prima Donna

Sig. Caterina Moretti.

La Scena si rappresenta in una Possessione del Conte, prossima al Castello di Fersen nelle Fiandre

Il Vestiario sarà d'invenzione, e direzione del *Sig. Rinaldo Albini*

Le Scene così dell'Opera, come del Ballo, sono nuove, disegnate e dipinte dal *Sig. Francesco Minola.*

14

Maestro al Cembalo
Sig. Paolo Brambilla.
Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Pietro Visconti.
*Altro primo Violino in sostituzione
e primo Violino per i Balli*
Sig. Vincenzo Bertuzzi.
Primo Violino de' secondi
Sig. Luigi Borroni.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giacomo Gallinotti.
Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.
Primo Oboe
Sig. Cont. Trornes.
Primo Corno da Caccia
Sig. Giuseppe Sartirana.
Primo Fagotto
Sig. Antonio Cantù.
Primo Flauto
Sig. Antonio De Filippi.
Primo Contrabbasso
Sig. Francesco Hurt.
Prima Viola
Sig. Giuseppe Ronzoni.
Prima Tromba
Sig. Giovanni Colombi.
Proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.
Suggeritore
Sig. Antonio Ricci.
Capo Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.
Capo Illuminatore
Sig. Ambrogio Castani.
Capo Sarto da uomo, da donna e Berrettonaro
Sig. Rinaldo Albini.

5

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Parco, cinto da una muraglia con inferriata di prospetto, da cui si scorge la Campagna. Porta praticabile da un lato, per la quale si entra nel Parco.

Coro di Milizioti; indi il Capitano Battaglia entra nel Parco. In fine Geltrude, e Carlotta.

Coro **D**isse al Parco del Castello;
Ma nessun si vede ancora
Una parte del Coro va ad osservare all' inferriata.

Alcuni del Coro Viene?..

Altri No ..

Altri Ma è quasi un' ora,

Che si sta qui ad aspettar!

Tutti Aspettare, e non venire,

F' una cosa da crepar!

Torna all' inferriata una parte del

Coro, e giubilando poi dice:

Alcuni del Coro Il Capitano!..

Altri Dov' è, dov' è? Si affollano tutti all' Inferriata, e poi esclamano

Tutti E' desso, è desso!

Viene sì, sì!

Da bravi adesso
Qui dritti in piè
Tutti mettiamoci;
Tutti così si mettono in parata.

Cap. Bravi, bravi...

Coro Tante grazie.

Cap. Attenzione...

Coro Eccoci quà.

Cap. Portate l'Arme... No. Vedete...

Ecco come far dovete...

Prende il fucile ad uno dei soldati.

Presentate... Voi sbagliate.

Ecco come s'ha da far.

Mentre il Capitano impara l'esercizio ec. sopraggiungono.

Gel e Car (Evviva Battaglia!

La Truppa ammaestra;

Com' agile e destra

Al nostro Padrone,

Al nostro Barone

Onore farà.)

Cap. Con piè misurato,
Attenti a marciar.

Trattà ppattatta,

Trattà ppattatta!...

imitando

tamburo.

Coro Su presto marciamo

Faciamoci onore;

Soldati già siamo

Di molto valore;

Andiamo il Padrone,

Andiamo a incontrar.

Gel. e Car. In mezzo alla gioja,

In mezzo al piacere,

Si scacci la noja,

Si pensi a godere;

In festa, e allegria

Vogliamo noi star. *parte il*

Capitano alla testa dei Milizioti.

Car. Geltrude mia, che uomo singolare

E' mai quel Capitano! Mi fa ridere!..

Gel. Sì, sì, anche a me... è un bravo

(militare...)

Car. E' d' un cor veramente singolare.

Gel. Carlotta, addio... Lasciai solo soletto

L'infelice Maurizio, il mio vecchietto.

parte.

Car. Quanto la compatisco

Di dover stare appresso sempre a un

Gran sorte fu la mia (Cieco!

Di far la Cameriera alla Contessa!..

E chi non amerebbe una Padrona,

Che amorosa è cotanto, e tanto buona.

parte

SCENA II.

Bosco, aderente al Parco. Alcuni alberi isolati nel mezzo. Dal destro lato un Casino con orologio di sopra, e porta e balcone praticabili.

Il Conte in abito da viaggio con Servi, poi sorte all'improvviso dal bosco Fritz col suo compagno Walter.

Con. Basta così. Niun mi segua Andate
E il Legno trasportate ai servi.
Là nel vicino Albergo. Nel Castello
Poi mi raggiungerete. partono i servi
Per questa via più solitaria e breve
Da folte piante ingombra,
Che con util fresc' ombria
Al sol fanno difesa, alla Contessa
Del mio venir pur anco non intesa
Una dolce vò far grata sorpresa.

Della mia sposa allato
Troverà calma il cor.

A lei propizio il fato
Mi riconduce, Amor.

Vola su l'ali d'oro
Ilare intorno a me.

Porge al mio sen ristoro,
Corona la mia fè.

Fri. Galantuomo...

Con. Oh ciel!.. Chi sei?

Fri. Son uomo.

Ditemi dal Castello

Di Fersen son lontano?

Con. Ci sei vicino. E' quello...

Fri. Quello!...

Con. (Che volto strano!

Lo guardo, e error mi fa.)

Fri. E il Conte?

Con. Il Conte io sono.

Fri. Voi!... Che sposò una vedova,
Saran sett'anni?...

Con. Ebbene,
Che cerchi?

Fri. Padron mio.

Con. Ma qual cagion?..

Fri. Non dubiti:

Ci rivedremo presto.

a 2 (Che labirinto è questo!

Qual misterioso accento!

Lo sguardo, il portamento

Sospetto assai mi dà.)

Fri. (Un labirinto è questo,

Da cui si sorte a stento!

Qualunque sia l'evento,

A mio favor sarà.)

a 2 Eppur saper vorrei...

Ma no - di qua partiamo;

Più tempo non perdiamo:

Fra poco si vedrà. *il Con. parte*

Fri. Bravo il mio sgherro; bravo

Il mio fedel compagno!

Wal. Grazie, grazie...

Fri. Di mie dure vicende il tristo stato
In breve cambierassi.

Wal. Tanto meglio.

Fri. Staremo allegramente. Quel Castello,
Questo bosco che vedi e quante in-
Vi sono possessioni... (torna
Mio sarà tutto, tutto in questo giorno

Wal. Dici da vero?

Fri. Fritz a te lo dice;
E quanto dice Fritz è una sentenza.
Il dir delle menzogne (messo...
A un galantuom par mio non è per-
Andiamo, andiamo a prenderne il
(possesso. partono.

S C E N A III.

Cabinetto nel Palazzo Baronale.

*La Contessa di Fersen, indi il Capitano,
e poi Carlotta.*

Con. Il mio cor d' Amore ingrato
Fu bersaglio sventurato;
Ma di tanti affanni miei
Ei pietade alfin provò:
E uno sposo amante e caro
Generoso a me donò.
Il mio core era beato:
Ma di nuovo Amor spietato,
Rinnovando il mio tormento,
Dal mio seno l' involò.
Deh! sposo amabile,

A me ten vola,
Vieni, consola
Il mio dolor.

Caldi sospiri,
Dolci deliri,
Soavi affetti,
Cari diletti
Faran la nostra
Felicità.

Cap. Madama, ecco una lettera
A voi diretta..

Con. Caro Capitano,
Voi stesso incomodarvi!..

Cap. Oh poffar bacco!
Madama, per servirvi
Mi batterei per fin coi Mamalucchi.

Con. Grazie. Vediam. Da Monaco!..

apre la lettera.

O cara Eugenia, alfin dopo tant'anni
Riveggo i tuoi caratteri!.. Leggiamo.
legge piano.

Oh giusto ciel!.. Che ascolto... io rac-
Fremo d' orrore!.. (capriccio,

Cap. Il Capitan Battaglia
Per difendervi è qui..

Con. Spietata sorte! (morte...
Non rimane per me, che infamia e

Cap. Morte!.. E perchè? Parlate..

Con. Ho due mariti.

Cap. Due mariti!

Con. Sì; leggi, e inorridisci.

gli da la lettera.

Cap. „ M' affretto ad informarti, che
 „ Isidoro Fritz, tuo marito, il quale
 „ era ristretto nelle prigioni di questa
 „ città, e che si era creduto morto,
 „ ha trovata la maniera di fuggirsene.
 „ Non può rivocarsi in dubbio una
 „ tal notizia: essa è tanto certa,
 „ che io stessa l'ho incontrato una
 „ lega lontano dalla città ec. “

Con. Ahimè! Che far dovrò?... Chi mi
 (consiglia?)

Cap. Eh!.. Questa è un'imboscata,
 Che a salvarne un'armata
 S'imbroglierebbe ancora un Generale.
 Coraggio! Si raduni
 Il Consiglio di Guerra. Qui sediamo.
 Or fate ben ch'io intenda,
 Come andò da principio la faccenda.
 siedono.

Con. Presso una falsa amica io, giovanetta
 Ed inesperta, un dì vidi colui,
 Che ogn'arte in opra pose, onde alla fine
 In legittimo nodo seco unita
 Fui sì; ma sempre in lacrime e sospiri...

Cap. E la cagion?

Con. Perchè senza il consenso
 Del padre mio, che offeso,
 Inflessibil si rese; e mai perdono
 Volle accordarmi, e fulminò...

Cap. Facete!

Ecco una guerra aperta.

Con. Da quel punto
 Ebbi a soffrir quant'ha di più terribile
 L'umiliazione e la miseria! In fine
 L'indegno, che arrossisco
 Di chiamar mio marito, all'improvviso
 Mi lascia, e più non so dov'egli sia...

Cap. Dunque, Signora mia, pensò il nemico
 Scaltramente di far la ritirata.
 E allor cosa faceste?...

Con. In traccia allora
 Vado del padre mio, che il suol nativo
 Abbandonato avea; ma pure alfine
 Qui lo riavenni nelle Fiandre, oh ciel!
 Reso da un fallimento
 Miserabile e cieco. A piedi suoi
 Mi getto... mi respinge, e nuovamente
 Mi maledice...

Cap. Or sí, che la battaglia
 Diventa sanguinosa!...

Con. Il figlio mio,
 L'innocente mio figlio...

Cap. Ecco il cannone...

Con. Non lo commove...

Cap. Niente?..

Con. Nè assai, nè poco.

Cap. E' segno che il cannone non prese foco.

Con. Allor sott'altro nome,
 E senza palesarmi,
 Mi fermo a lui dappresso; e col lavoro
 Delle mie mani cerco alleviare
 La sua miseria: Intanto

Mi giungono da Monaco le fedì
 Della morte di Fritz il mio marito;
 Fedì autentiche. Il Conte allora
 M'offre la man di Sposo; io vi accon-
 (sento:

Con pubblico istrumento
 Mi dona in proprietà questo Castello,
 Colle terre adiacenti.

Cap. Perdonate.

E vostro padre ?

Con. Egli è meco tuttora ;
 Ma non conosce in me, che la Contessa
 Di Fersen . . .

Cap. Forse quel Maurizio ?

Con. Appunto.

Car. Signora , allegramente. Il Conte è
 (giunto. parte

Con. Oh , momento fatale ! . .

Cap. Andamo , andiamo.

Con. Che mai dirgli dovrò ? . .

Cap. Dirgli , che io . . .

No , no... dite che voi...

Basta. Che sò! Ci penseremo poi. parte

Con. Ah , Conte!.. Ah, sposo!.. Io t'amo;
 (ma conviene
 Separarmi da te... Queste son pene !
 parte

S C E N A IV.

Parco come alla Scena prima.

Coro di Paesani, Il Conte, indi Carlotta,
 la Contessa , e il Capitano.

Coro. Ecco il Conte ! Un dì festivo
 Per noi tutti è questo dì :
 Del buon padre al fausto arrivo
 Lieti i figli son così.

Con. Amici, al vostro affetto
 Grato sarà il mio cor.
 Serberò sempre in petto
 L'idea di tanto amor.

Ma la mia sposa ov'è?..

Perchè si cela a me?..

Coro Eccola ..

Con. O cara , vieni ! . .

Contes. T'arresta!

Con. Oh Dio ! Perchè ?..

Contes. Dirò... Nò, nò, del mio
 Stato peggior non v'è.

Con. Che avvenne , amico svelami...
 al Capitano

Cap. L'affare è misterioso...

Certo la cosa è seria...

Cioè , è un fato scenico ,

Scorbutico , terribile...

Potria finire in tragico...

Con. Presto . . .

Cap. Ma v'è del comico...

Però, credete a me.

Con. Parla...

alla Contes.

Contes. Per te nel petto

Grato conservo il core;

Scorda l'antico affetto:

Non mi parlar d'amore;

Lasciami per pietà.

Con. (Come?.. Che ascolto!.. Oh dei!

Il senno io perdo già.)

Contes. (Ah, questa, eterni Dei,

Questa è una crudeltà!)

Cap. (Tra lui, tra quello e lei

Come si finirà?)

Car. (Intenderla vorrei...

Chi sa che mai sarà.)

Si vede Fritz all'inferrata che

Contes. Ahimè!.. (*minaccia la Contes.*

Cap. Ch'è stato?

Con. Car. e Coro Che cosa fu?

Contes. Lo vidi! E' desso!..

Lo vidì là. *accenna l'inferrata.*

Tutti Ma chi, ma chi?

Contes. Torbida immagine,

Spettro terribile!..

Cap. Dov'è, dov'è?

Se fosse Aletto,

Se fosse Achille,

Sento già in petto

Marzial furor. *Corre a vedere*

all'inferrata, come anche gli altri.

Tutti Ah, la meschina

Forse delira!..

Alcun non c'è.

Quell'affannoso palpito,

Sconvolge la sua testa:

Mi par vederla fremere:

Qual confusione è questa!

Non sò più che risolvere,

Non sò più che pensar. *partono.*

S C E N A V.

Maurizio con Geltrude.

Gel. Il Conte qui non vedo...

Mau. Troppo tardi.

Siamo qui giunti. I miei rallegramenti

Li fa d'su'disopra. Oh quanti incomodi

Tu ricevi per me, cara Geltrude!

Gel. Comandatemi pur liberamente;

V'assisto con piacere. La Contessa

Non vuol ch'io v'abbandoni un sol

(momento.

Mau. Oh Contessa, mia gran benefattrice!

Quanto quanto il tuo core è disuguale

Da quello di mia figlia!

Elisa, ingrata figlia,

Ancor mi stai nel cor; ma ti detestol.

Andiam.. Andiam di sopra.

Gel. Andiamo pure;

Ma lasciate memoria così trista,

Che v'ha fatto perfino

Dal troppo lagrimar perder la vista

S C E N A VI.

Giardino.

Fritz, Walter, indi Conte e il Capitano.

Fri. Walter, or sei in mia casa. sotto voce entrando dalla porta del Parco.

Wal. Questo dunque ch'io vedo?

Fri. E' tutto mio...

Wal. E il Castello di Fersen?..

Fri. E' pur mio.

Wal. Ma mi dicesti, ch'è della Contessa.

*Fri. E la Contessa appunto è moglie mia;
E quel ch'è della moglie è del marito:
Non c'è che dire, è affar bello e finito.*

*Wal. Ma come questa Elisa,
Questa tua moglie diventò Contessa?*

Fri. Vien quà, che niun ci ascolti.

*Seppi che un certo Conte
Desiava sposarla, e donazione*

Farle volea di questo bel Castello:

Io allor per diventar alfin padrone,

Pensai col mio finissimo cervello

Di figurarmi morto. Da un mio amico,

Che sapeva imitar tutte le firme,

Furno con maestria falsificati

Della mia morte i pubblici attestati.

Da me vuoi saper altro?..

Wal. E' soddisfatta

Pienamente la mia curiosità.

*Fri. Mi par di sentir gentel.. Tu frattanto
Attendimi nel bosco.*

Vo far nna sorpresa

Alla Contessa moglie.

Sii pronto al fischio mio.

Wal. Non occor altro.

*Fri. Attento; amico addio. parte Wal.
per la porta, e Fritz per altra parte.*

(siero)

*Con. Tant'è, caro Battaglia, al mio pen-
S' affollan mille idee, mille sospetti.*

Cap. Ah! signor Colonnello.. ridendo.

Con. A che tu ridi?

Cap. Ora appunto pensavo al tempo antico

Con. Cioè?..

*Cap. Come sì presto da Sergente
Passai nel Campo ad esser Capitano!..
Furon le mie bravure, non è vero?*

*Con. Sibbene. Or' io credea,
Dopo una lunga assenza.*

Di scorgere sul volto alla mia sposa..

Cap. (Chè più non è sua sposa...)

*Con. La gieja, ed il piacer... Confusa e
La ritrovo, e perchè? (mesta)*

*Cap. Forse... (che dirgli?..)
Eh, eh!.. la cosa va così...*

*Con. Se amico,
Se fido fosti a me nell'ardue imprese...*

*Cap. Imprese sanguinose! E specialmente
Quella di Temisvvar!..*

*Con. Lo so. Sincero
Svelami arcan sì nero!..*

Cap. E la battaglia,
Che fu data alle rive del Danubio!

Con. Mi sovviene. Ma dimmi?..

Cap. E que'l' assalto,
Che fu dato alle mura di Belgrado!

Con. Sì, sì. Ma?..

Cap. (Non sò più che cosa dirmi.)

Con. Parla...

Cap. Che gran scompiglio!..

All' Armata Turchesca

Fu dato un serraserra, un parapiglio!..

Con. Che vai ora contando..

con risentimento.

Cap. Di battaglie

Quand' io mi risovvengo, perdonate,
Son fuor di me. Non sento che...

(che... che...)

Ah, cospetto, cospetto! ch' allegria
E' un giorno di battaglia!

Di là senti il cannone,

Di quà le trombe, i pifferi, i tamburi;

Chi grida, che minaccia,

Chi parla, e non s' intende...

In somma è una scena, Un' allegria...

Con. (Che pazzo da catena!) *parte.*

Cap. E poi quando la testa

Fra la polvere, il fumo, ed il tumulto
senza avvedersi che il Conte è partito.

Ben ben s' è riscaldata,

Non si capisce niente: si diventa

Orsi, Tigris, Leoni... eh? non è vero?..

volgendosi, e non trovando il Conte.

Ah, ah! corpo di Bacco! alla sordina

Se n' è andato l' amico;

A meraviglia uscite son d' intrico.

La povera Contessa

Non può già dir così: fra due mariti

Sta come un reggimento fra due fuochi;

Sta come io stavo appunto

Vent'anni fà, là in fondo all' Ungheria

Colla mia compagnia.

Povero me! tagliato fuori affatto

Dal resto dell' armata...

Con un monte fra mezzo.. e con i Turchi

Brutta situazione per verità! (sopra,

Mi sembra di vederla.) Eccola quà.

Era notte scura scura;

E il Visir ci stava a fronte,

Che appostato in cima al monte

Parea dirci: Vien pur quà.

A sinistra un Fiume, e grosso;

Alla destra un precipizio...

Veh, che caso maledetto!..

E fumando per dispetto,

Borbottando, almanaccando,

Io mi stavo ruminando

Come uscir potea di là.

Quando a un tratto dalle spalle

Sento un suono di trombetta;

Vien gridando una staffetta:

Turchi, Turchi!.. eccoli quà.

Turchi proprio? Turchi, e quanti!

V'è un Bassà delle tre code!..
 Un Bassà?... ma .. bagattelle!..
 Qui si tratta della pelle,
 Tempo a perder non ci sta.
 Incomincio a fare i conti:
 Quà v'è un fiume senza ponti...
 Qui ci chiude un precipizio...
 Cospetton! ci vuol giudizio!
 Turchi avanti, Turchi appresso...
 La un Visir... di qua un Bassà...
 Capitano, che si fa?
 Su coraggio, brava gente!
 (Così grido a miei soldati)
 Su coraggio, allegramente!
 Pria che arrivi qua il cannone,
 Or ci vuol risolutezza;
 Diamo addosso a quei birbanti...
 Quello è il monte!... avanti, a-
 Il valor ci salverà. (vanti...
 Detto-fatto: in un momento
 Fra le palle e la mitraglia,
 Assaltiam quella canaglia,
 Mena, mena, piazza, piazza,
 Corri, corri, ammazza, ammazza,
 Salva, salva per pietà!..
 Il Visir è morto già.
 Tutti fuggon qua, e là:
 Noi passiam con libertà:
 Niun ci dice, chi va là:
 E il Bassà?... che cosa fá?..
 Il Bassà, poter di Bacco!

Colle code dentro il sacco,
 Vede il merlo uscir di gabbia;
 Batte i piedi, urla di rabbia,
 E strappandosi i mustacchi,
 Alza i tacchi, e se ne va.
 Ma!... Eppur per mia disdetta
 Quei tempi son passati,
 E qui fra i giubilati
 Mi tocca di crepar.
 Ah, barbaro destino!
 Vent'anni meno addosso,
 E a Orlando Paladino
 Vorrei rassomigliar. *parte.*

S C E N A VII.

Fritz indi la Contessa

Fri **N**e parlar posso ancora alla mia sposa;
 Impaziente io sono.
 Un tal presentimento
 Par mi faccia abborrire questo loco:
 Il mio coraggio è poco
 A fronte del periglio. Eppur l'impresa
 Compier da me si deve: A che mi vale
 Quanto ardito tentai, quanto ancor
 No no; sia pur qualsiasi, (tento?..
 Tosto vincer saprà l'audacia mia.
 Oh! Eccola che giunge.
 Sì, quanto meno attesa,
 Per lei fatal sarà questa sorpresa.

Con. Ahimè! Funesto arrivo!.. Io stessa:
Lo scellerato io vidi!.. (il vidi,
Ogni speme è smarrita,
Non ho fibra nel petto,
Che nou m'agiti il core! Oh ciel pietoso
Salva la mia innocenza, e vibra poi
Tutti i fulmini tuoi
Sovra del capo mio!...

sopraggiunge Fritz.

Fuggi.. Uno spettro tu...

Eri. No, no, son' io

Lo sposo tuo primier. Ma perchè tremi?

Con. Tremo di te... (ridendo.

Eri. Ben' hai ragion. Qui venni *con*
Per vendicar miei torti *fierezza.*

Contro l'usurpator de' dritti miei...
E vendicarmi di tua colpa ancora...

Con. Qual colpa in me?

Eri. Qual colpa? Tu rompesti,
Perfida, disleale,
Me vivo ancora, il nodo maritale.

Con. Ma di tua morte io serbo
Ancor le prove.

Eri. E quali?

Con. D' un tuo amico
Le lettere...

Eri. Inventate!

Con. Un pubblico atto...

Eri. Orribile menzogna!

Con. L' estratto mortuale...

Eri. Comperato! *beffandola.*

Io vivo ancora, è falso ogni attestato.
Al Tribunal m' affretto,
Spergiura, io là t' aspetto...

Con. M' assisteranno i Dei,
Se tanto iniquo sei...

Eri. E' giunto il gran momento,
Momento di rigor.

Con. Rimorso alcun non sento,
Colpa non ha il mio cor.

Eri. Perfida...

Con. Non gridare...

Eri. Vendetta sol desio... *grida più forte.*

Con. Per queste stille amare,
Che vedi al volto mio,
Ti prego, non gridar...

Eri. Al Tribunal men corro,
La si deciderà.

Con. Vanne, ti sprezzo e aborro,
Mostro di crudeltà. *partono per*
diverse parti.

S C E N A VII.

Maurizio con Geltrude, indi la Contessa.

Mau. Geltrude, dove siamo?

Gel. Nel palazzo
Del Conte; e questo appunto
E' l' annesso giardino.
Venire ei qui dovrebbe.

Mau. E' mio dovere

Dopo il suo arrivo di complimentarlo.

Con. (Misero genitore, io sola, io sola

Fui la crudel cagione

Della tua cecità!..) Mio buon Maurizio,

Dammi un' amplesso...

Geltrude lo avvicina alla Contessa.

Mau. Ah! no: mi sia permesso

Di baciarvi piuttosto questa mano,

Che alleggerisce ognor le mie sciagure

Con tanti beneficj.. Oh, cara mane!

Mi sento intenerire...

Contes. (Io tremo dal contento!)

Mau. Ah, perchè, o cielo,

A voi, Contessa amata,

Al vostro cor benefatto non somiglia

Quello d' Elisa, barbara mia figlia?

Contes. Ah, eh! sa, che la tua figlia

Simil core non avesse,

Se or dell' alma ella potesse

Tutti i moti palesar!

Mau. Deh, cessate, mia Signora,

Cara mia benefattrice,

Deh, cessate, un' infelice

Padre invan di lusingar!

Contes. (Ah, che omai resisto invano;

Più frenarsi il cor non sa!)

Mau. Nello stringer questa mano,

L' alma mia godendo sta!

Gel. Tenerezza in petto umano

Più sensibil non si da!

S C E N A IX.

Il Conte col Capitano, e detti.

Contes. Ecco il Conte... Il cor mi trema.

Mau. Avvicinami tu ad esso. *a Gel.*

Mio Signore, m' è permesso?..

Con. Vieni pur, mio buon Maurizio:

Sei contento di tua sorte?..

Mau. Contentissimo, e il suo arrivo

Più che mai mi fa giulivo...

Con. Solo in sen di mia consorte

Ha svegliato il mal umore...

Contes. Se vedessi questo core

Ti farebbe, oh Dio, pietà!

Cap. Sarà effetto di vapore;

Ma ben presto passerà.

Con. (Nel mirarla in tant' affanno

Che pensar, che dir dovrei!

Io mi perdo, eterni Dei!

La cagione non si sa!)

Contes. (Fato barbaro, tiranno!

La mia pace, ahimè, perdei

Son confusi i sensi miei...

Ah, di me che mai sarà!)

Cap. (Oh che intrico, che malanno!

Qui daver non si corbella...

Due mariti.. Bagattella!..

Brutto imbroglio in verità.)

Mau. (Cosa fu?..) *a Geltrude.*

Gel. (Confusi stanno.)

Mau. (Ma ch' è stato ?..)

Gel. (Non saprei.)

a 2 (Ah , calmate , giusti Dei ,
Tanto affanno per pietà !)

S C E N A X.

Carlotta , poi Fritz , e detti

Car. **D**i la v'è uno straniero :
Qui a forza vuol venire...

Cap. Chi sarà mai l'altiero ?

Car. Eccolo !..

Con. Veh , che ardire !

Contes. (Oh ciel !..)

Cap. (Fors' è l'amico ?) *piano alla Con.*

Contes. (Ah ! sì.)

Cap. (Che brutto intrico !) *fra se.*

Con. Non sbaglio !.. Tu sei quello ,
Che là nella foresta *osservandolo*
Poc' anzi mi fermò ? *con attenzione.*

Fri. Appunto , sì , son quello ,

E son persona onesta...

Cap. Ebben cosa pretendi ?..

Fri. Nient' altro che mia moglie...
accenna la Contes.

Con. *Mau. Car. e Gel.* Sua moglie !..

Fri. Sì , mia moglie ...

Con. Come ?..

Fri. Lo dica lei.

Contes. (Stelle , che mai dirò ?)

Con. Sveli l'arcano il labbro tuo sincero...
alla Contes.

Contes. (Ahimè !..)

Con. Sua moglie tu ?..

Contes. Pur troppo è vero ,
Me infelice ! In quale stato !..
Di parlar mi manca il fiato.

Fri. (A un tal caso inaspettato
Hanno tutti perso il fiato !
In più barbaro periglio
Niun di lor mai si trovò.)

Gli altri Oh , che caso inaspettato !
Di parlar mi manca il fiato...
Ah , più barbaro periglio
Il mio cor mai si trovò.

Cap. (Oh , per bacco !.. Quello là
osservandolo coll' occhialino.

Lo conosco per mia fè...
L' ho veduto tempo fa...
Non m' inganno... Così è.
Egli è desso , eccolo lì ,
Che al Danubio disertò ,
E coll' armi ancor fuggì !
In buon tempo capitò.
Allegria quand' è così ;
Che bel colpo che farò !)

parte correndo di nascosto.

Con. Quest' è un' inganno ,
Sei mentitor.

Fri. Il vostro affanno
Mi sta sul core ;
Ma la signora
Contessa , pria
Fu Elisa Werner ,

Mau. Elisa Werner !..

Contes. Ah , padre mio !..

Mau. Indegna scostati...

Con. Ove son' io !..

Eri. Meco ne vieni...

la prende per un braccio.

Con. Iniquo lasciala...

Contes. Ah dov' è un fulmine!

S C E N A XI.

Il Capitano Miliziotti , e detti.

Cap. Fermi. Alto là.

Arrestate il disertore...

Eri. Come !.. Indietro...

si difende con un pugnale.

Coro de' Soldati Ferma...

i Soldati lo arrestano.

Eri. Oh , fato!

Sempre avverso t' ho provato ;

Ma il mio cor tremar non sà.

*6 (Deh placate , stelle irate ,
Tanto sdegno , e crudeltà !)*

Cap. Oh che colpo sorprendente ,

Che piacevole accidente !

Tutta mia , tutta è la gloria :

Gran vittoria è questa quà.

Fine dell' Atto primo.

ZULEMA ED ALI

O S I A

LA SPOSA TARTARA.

Ali figlio di Acmet , Bascià nell' Asia , era perduto amante riamato di Zulema schiava del padre.

Acmet avea promesso in isposo il figlio a Florina , figlia di Tama , ricco e possente Tartaro.

Giungono questi difatti alla residenza d' Acmet , accompagnati da Flaider , confidente di Tama e segreto amante di Florina.

L' immenso amore di Zulema e di Ali non si può occultare. Sdegnati il Bascià ed il Tartaro , imprigionano Zulema. Si espone Ali a mille pericoli per avvicinarla e salvarla. Un Moro, fido suo schiavo, gli è sempre al fianco , lo difende e lo trae salvo da ogni cimento.

Persuasi finalmente i due Genitori , che vana sarebbe ogni resistenza a tanto affetto , e scoperti non meno gli amori di Florina e di Flaider , appagano i desiri degli Amanti , acconsentendo al duplice matrimonio.

Compositore dei Balli
Sig. Simone Ramaccini.

Primo Ballerino

Sig. Antonio Ramaccini.

Prima Ballerina

Sig. Giuditta Ramaccini.

Secondi Ballerini

Sigg. Antonio Bedotti, Luigina Catenacci.

Grotteschi a perfetta vicenda

Sigg. Girolamo Miglierini, Simone Ramaccini,
Giuseppe Luigini,
Sigg. Metilde Garatti, Lucia Ravina.

Seconde Ballerine di mezzo carattere

Sigg. Annunziata Ramaccini, Pompea Bellini
Giovanna Gabba, Maddalena Trezzano.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala.

*Coro di Miliziotti, indi Maurizio, che
appoggiato al bastone sorte dalla sua
casa, e appresso Geltrude.*

*Alcuni del Coro. Oh che imbroglio! Alla
(Contessa fra loro discorrendo.*

Maurizio è genitore...

*Altri E se moglie è al disertore
Ora il Conte che farà?*

Altri. Presto, o tardi si vedrà.

*Tutto il Coro. Presto o tardi alfin s'arriva
A scoprir la verità.*

Maurizio sorte dalla casa.

*Mau. Più non mi trattener, voglio partire:
Oh, figlia sciagurata!*

Con due mariti!.. Orribile delitto!..

Gel. Ma se ingannata fu, non è delitto.

Mau. Perché porre in oblio

*Del genitor l'assenso?.. Era pur'io,
Che l'amava cotanto!.. Ingrata figlia!..*

Gel. Calmatevi...

Mau. No, no: da questo loco,

*Delizia un dì per me, or sì funesto
Mi conviene partire...*

Gel. Almen fintanto

Che non sia la sentenza pronunziata...

Mau. E d' un giudizio spettator mi vuoi,

Per un povero padre

Così tristo, infamante?..

Gel. E la Contessa, che pur tanto amaste?..

Mau. Adesso ch' è mia figlia...

Gel. E la Contessa

Che si beneficòvvi?..

Mau. Or, ch' è mia figlia,

Più ascostarla non bramo.

Gel. Eh, via, siate pur buono. Andia-

(mo, andiamo. *parte*

S C E N A II.

Giardino, con sasso.

Contessa, e Capitano.

Con. Ohimè! spettro terribile...

Fuggi... t'invola! Oh Dio! sogno funesto

La mente m'ingombrò! Ah qual fan-

(tasma.

Cap. Bravo, Giulietto, bravo! Oh bel solda-

Presto sù: *Portate arme:* bravissimo (to!

Un generale in erba

Vedete là, Contessa...

Con. A me Contessa?

Nò, nò, mio Capitano; io sono Elisa,

Infelice consorte...

Cap. A un disertore,

Che certamente in breve

Vi leverà l' incomodo.

Con. Ma quale,

Qual sarà il suo destino?

Cap. E' già deciso:

Quattro belle e rotonde palle in fronte,

E buona notte! E il Conte...

Con. Ohimè! che dite?

Cap. E che? ve ne dispiace?

Con. Io dunque moglie,

Vedova moglie a un facitato? e figlio

Sarà d' un facitato il figlio mio?

Cap. Ma...

Con. Non fia vero... Oh Dio!

Ah! per pietà! Se il pianto d' una madre,

D' un infelice madre, il vostro core

Può intenerir, salvatelo, non fate,

Che nel pagar delle sue colpe il fio,

Vittima di rossor cada ancor io.

L' affanno mio vedete;

Vi mova il mio dolore!

Ah, mi si spezza il core,

Se in voi non v' è pietà!

Cap. Non so... però... credete...

Commosso sento il core;

Ma in sen mi parla onore,

Dovere e fedeltà!

Con. Dunque nel vostro core

Pietà non desterò?

Cap. L' onore!.. Ohimè!.. L' onore!

Vostro... Ma non si può.

- Con.* Mirate , deh ! mirate
Questo innocente almeno.
- Cap.* (La prima volta in seno
Sento tremarmi il cor.)
- Con.* Da voi conforto attendo.
- Cap.* (Ah ! La fortezza io rendo.)
- Con.* Per questo pianto mio...
- Cap.* (Ah ! quasi piango anch' io!
Sento , che vinto io sono.)
Sperate... rallegratevi...
Vi cedo l' arme e il campo.
- Con.* Dunque il di lui perdono?..
- Cap.* Chi sa... si parlerà.
- Con.* Ah ! Mi rallegra l' anima
Speranza lusinghiera !
Un raggio ancor di giubilo
In me brillando va. *parte.*
- Cap.* Il pianto delle femmine
Di bomba è assai più forte.
Qual colpo di mitraglia
Tutto atterrando va.
- Cap.* Cospetto ! Che fatica !
Non ho sudato tanto
Col Visir e il Bassà delle tre code !
Ma già , quando che vedo
Qualche bella donnina ;
Che piange , che sospira ,
Addio severità ;
Spirto marziale , addio !
Mi perdo , mi confondo ;

E perchè ciò? Perchè ho di pasta il core;
Ne fra l' arme scordai del tutto A-
(more. via.

S C E N A III.

Il Conte solo e pensieroso.

Si vada altrove a soggiornar, fintanto,
Che la Legge non parli. Il mio decoro
Lo vuole, e anch'essa l'onestà di Eli-
E star dovrà divisa (sa...
Da me quella ch'adoro? Oh dura Legge!
Amor t'accheta... Più non m'angustiare
Solo il dovere ascolto!
Abbia pria nel mio core
Sua sede l'onestade, e poi l'amore!
Lasciarla!.. oh Dio!.. non posso...
Ah come mai quest'alma
Potrà sperar la calma
Nel fiero suo dolor!
Ah, qual contrasto io sento
Di vari affetti in seno!
In sì fatal momento,
Fra tanti affanni, e pene,
Straziar mi sento il cor!
Amor, perchè non senti
Pietà de' miei tormenti,
Crudel, tuanno amor!

S C E N A IV.

*Il Capitano frettoloso ; indi Carlotta
smaniando ; poi il Conte.*

Cap. Mio Colonnello!

Car. Ahimè!

Con. Che avvenne mai!

Car. La povera Padrona...

Cap. La Contessa, mio caro Colonnello,
Temo che dia di volta al suo cervello.

Con. Come !.. Perchè !..

Car. Dice di aver veduto?

I spiriti folletti...

Cap. Che folletti !.. *(ridendo)*

Con. Ma dove gli ha veduti! *(dino)*

Cap. In un sogno, mentre era quì in giar-

Con. La venuta di Fritz inaspettata

Scenvolse la sua mente...

Car. Il fatto stà,

Ch' ella più non ragiona...

Cap. Andiamo presto,

Andiamo a confortarla...

Con. Sì, sì, tutti

Assisterla dobbiamo. Anche suo Padre

Va, corri ad avvisare. *parte Car.*

Cap. Io già prevedo

Qualche terribilissima battaglia.

Animarla conviene...

Con. Ma mi par dessa !..

Cap. Sì. Qui a noi sen viene.

S C E N A V.

*La Contessa : indi Carlotta , Maurizio ,
Geltrude , Miliziotti , e detti.*

Contes. Qual rio presentimento !.. Imma-
Sgombratevi da me... *(gin triste)*

Cap. Coraggio...

Con. Oh , Cielo !..

Contes. A che venite a funestarvi. In preda
Lasciatemi, vi prego, al mio dolore!

Con. Che avvenne? ..

Con. Orribil sogno mi dilania il core.

Cap. Ma i sogni della notte

Sono , dicea mio Nonno ,

Immagini del di false e corrotte...

Contes. Sì , sì ; ma pur talora

Del ciel sono forieri ,

Che apportano ben spesso atroci mali

Ai miseri mortali... Ah, qual presagio.

Per l' afflitto mio cor, sogno tu sei!..

Con. Il giusto Cielò, che conosce appieno

La tua innocenza, alfine

Saprà fogare il nembo procelloso...

Cap. Ma di sentir quel sogno io son curioso.

(Sogno talora anch' io *fra*

Stragi e battaglie sotto Varadino.) *se.*

Contes. Qui appunto nel giardino

Io chiusi appena a un' interrotto sonno

Le languide pupille ,

Che veder parmi in squallido recinto,
Tra ferali cipressi, e albatì avelli,
Al suol quà e là raccolte
Spolpate ossa, insepolte...

Cap. (Quest'era un cimiterio bell'è buono.)
fra se.

Contes. Tempestoso era il ciel; rombava
(intorno

Per l'aer cieco un rauco tuono, e il vento
Fischando orribilmente rinvolgea
In turbin nero polverosi i nemi...
Pallid'ombra, che avea di Fritz il volto,
Sorger da fredda tomba
Sorger vid'io in mortuale ammanto,
Verme fissando ardenti, occhi minaci...
Ombra furente !..

Cap. E questo pure è un niente,
Madama, un'ombra non è un corpo vivo
E chi sangue non ha di vita è privo.

Con. Ombra fu quella è ver; ma ancor
(s' affaccia

Quell'ombra alla mia mente, e mi mi-
Per pietà, Numi clementi, (naccia.
Consolate il mio dolor;
Dir vorrei... ma i duri accenti
A piombar mi vanno al cor!

Con. Ti consola...

Cap. Non è niente... Soppraggiunge Mau.
colle due donne, e Coro.

Contes. Quanto è barbaro il mio stato!..
Ah, tu almeno, padre amato,
Ti commovi al pianto mio !..

Mau. Padre tuo non più son' io...

Contes. Non più padre! oh ciel, perchè?
Ma se fu decreto eterno,
Ch' io giurassi a lui mia fè;
Perchè mai tutto l'inferno
Si scatena or contro mè!
Tutti col Coro.

Chi non sente il ^{mio} dolore,
suo

Non ha core, o uom non è.
Tutti partono, e restano soli, e pen-
siosi il Conte, e il Capitano. }

S C E N A VI.

Il Conte, e Capitano:

Con. Battaglia, aita: il povero cor mio
E' nella sua maggior desolazione!

Cap. Coraggio,
Mio Colonnello...

Con. Ah! sì, salvar desio...
Bisogna ad ogni costo
Salvar la vita a quello sciagurato:

Cap. Come! invece d'averci godimento
Di levarvi d'intorno un tal impiccio...

Con. Nò, nò, mi raccapriccio
Nel pensare, ch' Elisa
Non può che solodi Fritz colla morte
Diventar mia legittima consorte!

Cap. L'ama forse ella ancora!

Con. Non l'ama; ma il suo core virtuoso
Rigetta un tal partito...

Cap. Ed il consiglio,
Pur lo sapete ben, che fin d'allora
Lo condannò alla morte in contumacia.

Con. Il militar consiglio
Condannarlo dovea; ma tu non mai
Arrestar lo dovevi in casa mia,
Se dal consiglio stesso
Non venia d'arrestarlo ordine espresso.

Cap. (Oh, andate a far del bene.) In som-
Di Fritz cosa faremo!.. (ma adesso

Con. Tutto saprai. Frattanto
Va subito, al momento
Conducimi tu Fritz...

Cap. Io v'obbedisco.
(Ma cosa ei voglia farsi non capisco.)

parte

SCENA VII.

Gabinetto.

*La Contessa, ed il Conte, indi il Ca-
pitano con Fritz, che per un momento
rimane indietro.*

Contes. Sì, sì, finchè la legge
Non abbia pronunziato la sentenza
Separarmi convien dal Conte mio.
L'idea di sì crudel separazione

In ver mi strappa il core;
Ma il doverlo richiede, ed il mio onore.

Con. Pur ti ritrovo...

Contes. Mio signor...
Dimmi sperar poss'io
Una grazia da te?..

Con. Parla...

Contes. La vita
Chiedo di chi per i trascorsi suoi
Chieder dovrei la morte...

Con. Femmina degna di miglior consortel...
Scampo non v'è per lui, se nonch'ei
(vada

Lungi da questi lidi; ed io frattanto
Al campo tornerò. La mia dimora
Lungi sarà da te, finchè dal cielo
Decisi siano i giorni di sua vita;
E se libera allora tu sarai,
Io serberò per te la destra mia...
Ma appunto ei viene.

Ritirati; e se vuoi
In disparte un progetto ascoltare puoi.

la Contes. si ritira

Cap. Colonnello, ecco quì quel buon sog-
(getto!

Ma non vi lascio solo... *piano al Con.*

Con. Male da lui non temo:
Qui lo chiamai per fargli sol del bene
piano al Cap.

Cap. (Eppur sovente assai *se.*
Nel mondo si riceve mal per bene.) *fra*

Con. Avvicinati a me. Tu sei colpevole...

Fri. Signor, per insultarmi

Se voi qui mi chiamaste, io parto... in

Con. Ascoltami. (atto di partire)

Cap. (Oh, vèh che petulante!)

Fri. Che si vuole da me!..

Con. Tu ben lo sai,
Qual castigo t'attende...

Fri. Ebben! La morte (zato,
Nelle guerre ho il mio cor così avvez-
Che di morir non ho giammai tremato.

Cap. (E per questo il bravaccio ha disertato!)

Con. Orsù, per evitare alla tua moglie,
Non che al tuo figlio ancora,
Per evitar l'infamia,
Che seco porta un vile fucilato...
M'ha suggerito il core un'espedito;
Di porti in libertà.

Fri. Ch'insigne carità!

Cap. (Che impertinente!)

Fri. S'io fossi in vostro loco,
No, non farei giammai sì eroico sforzo.

Con. Perchè vi son degli uomini sì fieri,
Che l'altrui ben non curano...
E la virtude altrui lor sembra vizio:

Fri. Io son di questo numero...

Con. Alle corte.
Vuoi tu scampar la morte!

Fri. Sentiamo; ma sbrigatevi...

Con. Inoltrata la sera, omai vicina,
Attendimi nel bosco,

Dove questa mattina...

Fri. Noi e' incontrammo..

Con. Appunto.

Cap. (E che far pensa!)

Con. Al tocco dell'ott'ore
Colà m'aspetta; e meco al vicin porto
D'Anversa ne verrai, dove a un amico
Padron di bastimento
Io ti consegnerò.

Cap. (Fa molto bene
Di consegnarlo ei stesso a quel padrone;
Coi birbanti ci vuol precauzione.)

Fri. Dove mi condurrà?..

Con. Quel bastimento
Ha prefisso il viaggio per l'America...

Fri. Ma!...

Con. Ma che!...

Fri. Mi bisognano danari...

Con. Con sei mila fiorini,
Ch'io ti consegnerò colà nel bosco
Potrai supplire ad ogni tua occorrenza.

Cap. (Benissimo! nel bosco, e non adesso;
Anzi al momento della sua partenza.)

Fri. E mia moglie!

Con. Fin d'ora è già disposta
Di entrare in un Ritiro,
Mai più mi rivedrà, finchè la morte
Di noi due non decida
La contrastata conjugal sua sorte.

Fri. Ebbene: io là v'attendo...

Con. All'ore otto in punto...

Eri. Noi partiremo insieme ;
Ma col danaro ..

Cap. (E questo è quel che preme.)

Con. Non dubitar: profitterai del dono
Facendone buon' uso; e voglia il cielo
I tuoi trascorsi ricoprir d' un velo:
Vanne ; a tuoi voti arrida
• Sott' altro ciel la sorte :
Vanne : e fra noi la morte
Alfin deciderà.

Eri. Il dono accetto ; e ognora
L' avrò nel core impresso :
(Ma del suo dono istesso
Tardi si pentirà.)

Cap. (Il Conte è troppo facile...
Colui non mi capacita!..
Qualche pensata eroica
Ei meditando stà.)

Con. Sei tu contento?..

Eri. Son contentissimo.

Con. Addio ; t' attendo..

Eri. Servo umilissimo.
(Vedrai qual fulmine
Su te precipita ;
Di vita toglierti
E' in mio poter.)

Con. Ad un suo simile
D' esser benefico ,
Nò , non ritrovasi
Maggior piacer.

Cap. (Lo sguardo ha torbido ,

La faccia è ambigua! ..
Non mi capacita...
V' è da riflettere...
Ma io devo essere
Il suo diavolo ;
Da lungi il seguito ;
Noi perdo d' occhio ;
Quel ch' egli medita
Voglio veder.) *via per diverse*
parti.

S C E N A VIII.

Notte. Bosco , come nell' atto primo.

Walter, poi il Capitano, e quindi Fritz.

Wal. (Che sarà mai di Fritz!.. Io non vorrei,
Che per riaver sua moglie ,
Foss' egli andato al bagno per le doglie!
Un poco più l' aspetto; e poi lo pianto.)
s' inoltra nel bosco.

Cap. (E' questo il sito... Intanto
Starò quì in sentinella
Ma... un calpestio di là sentir mi pare..
Zitto , zitto; quì stiamo ad ascoltare.
si nasconde dietro a un' albero.

Eri. Walter... Walter...

Cal. Son quà.
Temevo , che ti fosse succeduto
Qualche sinistro incontro...

Eri. Bagattella!
Da un vecchiccio, stordito Capitano...

Cap. (La soprascritta è a me !)
fa capolino dall' albero

Fri. Fui conosciuto
Per disertore; e in pessima prigione
Mi trascinaro senza carità,
Ma il Conte, che tu sai, mio successore
Mi sprigionò con patto;
Ch'io mi trovassi in questo bosco, ed egli
Poi mi raggiungerà. Quivi la somma
Di sei mila fiorini
Ei mi dovrà portare...

Wal. Ottimamente.

Fri. D' Anversa al vicino porto
Seco andar gli promisi; e d'imbarcarmi
Per l' America...

Wal. Oh : oh !..

Fri. Tu mi conosci,
Se finirla poss' io così alla buona...

Cap. (Chi sarà mai quell' altro malvivente)

Wal. Che pensi ora di fare !..

Fri. Di te poss' io fidarmi !..

Wal. Un' uom valente,
E galantuomo io sono.

Cap. (Un qualche imbroglio
V' è qui senz' altro !)

Fri. Al tocco dell' ott' ore,
Che già sono vicine,
Trovario qui mi devo; e appena il Conte
Sentirò da lontano,
Sarai da me avvisato
Con due leggieri colpi di mia mano.

Cap. (Poffar bacco. Un segnal d' intelli-

Fri. Ponti in aguato allora... (genza!)

Cap. (In aguato !..)

Fri. Là dietro di quell' albero,
Che sembra fatto apposta
Per nascondiglio; e sotto di quell' albero
Il primo io passerò, poi verrà il Conte,
Che il secondo sarà...

Wal. Basta : oh capito.
(Il morto è nella bara.)

Fri. La seconda persona...

Wal. Che sarà il Conte. Due colpi di mano...

Cap. (Diavolo! Ho l'udito un poco grosso;
Tutto sentir non posso...)

Fri. All' ore otto in punto...

Wal. Ho ben capito.
Ma i sei mila fiorini?..

Fri. La metà sarà tua...

Wal. Non occor altro.

Fri. La seconda persona veh !..

Wal. Non dubitare. *in atto di partire.*

Fri. A proposito, senti. Questo portafoglio,
Per qualunque accidente ch' avvenisse,
Tu mi conserverai... *glielo consegna.*

Cap. (Un portafoglio !)

Wal. T' affida all' onor mio.

Fri. In me tu spera pur, se spero anch'io.

Sento destarmi in seno
Speranza lusinghiera
Questo conforto almeno
Gioire il cor mi fa.

Per servire al mio disegno
 L'opra tua mi basterà
 Di te ho duopo in tale impegno
 Quell'audace perirà.
 Mi vederò lieto, e contento
 Sarà pago il mio tormento.
 Ah! di rabbia già deliro
 Non pavento alcun periglio
 Nè a minaccie, nè a consiglio
 Il mio cor si cangerà.
 Paventar non so la morte
 Altra speme a me non resta
 L'ora estrema oh Ciel sia questa
 Della mia fatalità. *partono.*

S C E N A U L T I M A.

*Il Capitano, e poi Carlotta, indi il Conte,
 poi la Contessa con Carlotta: Fritz,
 Walter, Maurizio, Geltrude, e Mili-
 zioti, con Servi.*

Cap. Qui si pensa di far qualche im-
 All'uso militare... *(boscata)*
 Han prefisso le ott'ore, ed il segnale
 Con due colpi di mano;
 Ma il fine qual sarà, non ho capito...
 Maledetto il mio udito!
 Basta: sta qui Battaglia.
 Se mi mancò l'udito, or'io ben voglio
 Colla man riparar qualunque imbro-
 Chi è là?.. *(glio.)*

Car. Son' io...
Cap. Carlotta!
 Dove vai così sola?..
Car. La Contessa
 Mi manda da suo Padre!..
Cap. Altro che Padre!..
Car. Cosa avvenne?..
Cap. Al Conte
 Sovrasta un gran pericolo;
 Si tenta un'imboscata...
Car. Un'imboscata!
 Io corro ad avvertirne la padrona...
Cap. Ma senti..
Car. Un'imboscata!.. bagattella! *parte.*
Cap. Va pur; resta Battaglia in sentinella.
si ritira dietro l'albero.
Si sentono suonare le ore otto.
Con. *(Dolci Aurette, che intorno girate,
 Riportate all'amato mio bene
 Quante pene per lei sento all'anima;
 Quanto smania l'afflitte mio cor...)*
parte nel bosco.
Cap. *(Oh, che notte terribile, e bruna;
 Della Luna neppur vedo il raggio!..
 Ma coraggio; non posso distinguere:
 Però sento quì certo rumor?.. si ritira.)*
Contes. *(Quando mai tu darai la sua calma
 A quest'alma, destino tiranno!..
 Dall'affanno mi sento distruggere;
 Ma nel petto ancor vivo è l'amor.)*
parte con Car.

Fri. (Questo è il loco. Ecco suona già l'ora!
Mi divora il desio di vendetta...
Ma s' affretta al suo fine la vittima...
Che saziare dovrà il mio livor!

s' allontana nel bosco.

Con. (Che colui non m' avesse capito!..
ritorna a cederli.

Io lo cerco, nè 'l so ritrovar.)

Cap. (Maledetto sia pure il mio udito.
Sento gente; nè posso ascoltar!)

come sopra.

Contes. e Car. (Dal mio seno è già il core
(smarrito!

Il timor mi fa il sangue gelar!)

come sopra

Fri. (Nell'impresse ebbi il cor sempre ardito,
Pur adesso lo sento tremar) *come sop.*

Tutti (Per pietade alla fine cessate,
Stelle irate, il mio cor d'angustiar')

Il Conte, e Fritz s' inoltrano nuova-

mente nel bosco per rintracciarsi. Il

Capitano, e Walter tornano al loro

posto dietro agli alberi, mentre la

Contessa viene avanti con Carlotta.

Contes. Ma il Capitano?..

Car. Qui lo trovai...

Contes. Ed ei ti disse?..

Car. Che oi son guai,

 Che il Conte trovasi

 In gran periglio..

Contes. Numi, consiglio!

 Che far potrete!..

Ah, voi salvatelo,
Clementi Dei!..

Che far non só. *si ritirano:*

Wal. (Egli non passa!.. dal suo posto
L' ora sonò! (*in disparte.*

Si vede ritornar Fritz, che da le

Cap. (Ecco il segnale!..) *battute di mano.*

Wal. Vò, far manbassa!..

Cap. (Andiam più avanti; passa avan-
Vedrassi poi *ti all'albero di*

La mia virtù.) *Walter.*

Wal. (E' uno!.. A noi. *si prepara col*
pugnale per colpire il secondo.

Fri. Son morto. *Fritz cade a terra dalla*
pugnalata, che per errore gli dà
Calter, supponendolo il Conte, a
norma del concertato.

Donne Misericordia!..

Con. Cielo soccorso!..

Contes. Con. Gente accorete! *sortono tutti.*

Cap. Ferma. *arrestate Walter.*

Alle grida escono dalla casa Mau. e

Gel. con lumi: e appresso Coro di

Miliziotti, e Servi con lumi.

Mau. Gel. e Coro Che fu?

Cap. Costui fermate..

I Contadini circondano Walter:

Contes. Stelle. Che miro!

vedendo morto Fritz.

Deh, m' ajutate!..

Io... man... co... ahimè!

svenuta.

Contes. Qual accidente orribile!

Che inesorabil fato!

Il mio destino irato

Quando si placherà!

Con. Qual mai punì quel misero

Inesorabil fato!

E' il Ciel con me placato;

Elisa mia sarà.

Mau. Come punì quel misero

Inesorabil fato!

Il Ciel m' ha vendicato ;

Tutto sperar mi fa.

Cap. Balzò qual mina in aria

L' orribile attentato.

Battaglia fortunato

Vittoria canterà.

Tutti gli Altri e Coro.

Quest' accidente orribile

M' ha il sangue in sen gelato !

Se il Ciel è alfin placato ,

Tutti consolerà.

Tutti e Coro.

All' empio sia d' esempio

Come dall' Etra un Nume

Strugge , punisce e fulmina

L' altrui malvagità.

Fine del Dramma.